

SCUOLA

Basta reggenze a scavalco Sono in arrivo 50 nuovi presidi

In arrivo 50 nuovi dirigenti scolastici nella Marca. Colmeranno i 37 vuoti e i pensionandi, eliminando le reggenze a scavalco. / PAGINE 16 E 17

I nodi della scuola

Dirigenza istituti, arrivano i rinforzi Cinquanta nuovi presidi nella Marca

Sono quelli che hanno superato la prova scritta e che copriranno le 37 reggenze attuali. Ma il problema non è eliminato

Se tutto va bene 50 nuovi presidi potranno guidare altrettante scuole della Marca già dal primo settembre. Dunque da inizio anno scolastico. È questo il numero dei docenti trevigiani aspiranti dirigenti scolastici che hanno superato sia la fase di preselezione sia gli scritti del concorso nazionale iniziato lo scorso 26 luglio. Tanti quanti bastano per poter azzerare in provincia di Treviso tutte le reggenze, ossia la doppia scuola assegnata dal Miur. Su 104 istituti scolastici nell'anno scolastico 2018/19 sono infatti 37 le reggenze. Vale a dire che 74 istituti oggi hanno un preside "a scavalco" da dividere in due in tutto e per tutto con un'altra scuola. Se a questo numero si vanno poi ad aggiungere altri sette presidi che a giugno lasceranno l'incarico per andare in pensione - e fa 44 - i conti comunque tornano. Una boccata d'ossigeno dunque in arrivo per i dirigenti scolastici "equilibrati", con doppio incarico e sedi scolastiche per forza da moltiplicare per due. In Veneto la "pattu-

glia" che ha superato la prima fase del concorso è di 250 concorrenti su 1.361 candidati aspiranti presidi. Per tutti si tratta soltanto del "primo tempo" di una partita che continua. Visto che manca ancora l'orale per arrivare al traguardo: «Speriamo che ormai la selezione sia stata fatta», spiega Teresa Merotto, responsabile di Cisl scuola Treviso, «Si è trattato comunque di una selezione pesante visto che in Veneto è passato solo il 40 per cento dei candidati, mentre il 60 per cento è rimasto fuori dai giochi. Ora si spera che la prova orale risulti meno selettiva delle altre prove». Chi supererà l'ultima tappa sarà infine pronto alla nomina. E se per l'anno di scuola al via a settembre tutto fila liscio, i cosiddetti "buchi" delle reggenze nelle scuole trevigiane dovrebbero essere coperti.

MAIL PROBLEMA RESTA

Tuttavia una volta riempiti tutti i vuoti non resterà l'ombra di un vincitore di concorso in graduatoria pronto a entrare in servizio con i pensio-

namenti a venire. E fin dall'anno scolastico 2020/21 saranno punto e a capo. La coperta del reclutamento dei presidi resta ancora troppo corta: «Tutti saranno vincitori dei posti messi a concorso», continua Merotto, «E non rimane nessun bacino di riserva per le graduatorie. Così, tempo due anni scolastici, saremo al punto di partenza. Intanto quest'anno solo se i candidati supereranno tutte le fasi del concorso potremo dire di aver azzerato le reggenze. Altrimenti il rischio è di partire ancora con il piede sbagliato». Ogni singola scuola trevigiana spera ora di avere un capo d'istituto tutto per sé. Ma resta l'incognita - essendo il bacino del concorso nazionale - della scelta delle sedi scolastiche. Con il balletto di presidi in arrivo o in partenza a fine concorso da qualsiasi regione d'Italia: «La cosa più logica è che chi è di Treviso scelga Treviso», dice Pino Morgante, referente Uil scuola del Veneto, «Ma tutti potrebbero scegliere altre province se non addirittura altre regioni».

EQUITÀ PROVE

Se per ora archiviare la pratica delle reggenze resta la priorità non mancano le perplessità sull'equità delle prove finora svolte. E spunta il "caso Sardegna" che ha visto la data della prova preselettiva slittare di due mesi: «Pur essendo il concorso nazionale non c'è stato un trattamento equo per tutti», mette in luce Elisa Lorenzet della Gilda della scuola Treviso, «Se la prova scritta infatti si è svolta in tutte le regioni d'Italia lo scorso 18 ottobre lo stesso non si può dire per la Sardegna. Dove a causa del maltempo le prove sono slittate al 13 dicembre. Ma il bando era chiaro. Parlava della stessa modalità, dello stesso orario, dello stesso giorno. Due mesi di tempo possono fare la differenza». A livello nazionale la prova scritta del concorso è stata superata da 3.795 candidati. A Maggio al via gli orali. E sono 2.900 i posti a disposizione. Il dubbio che il concorso non riuscirà ad azzerare tutte le reggenze resta». —

Alessandra Vendrame

